

ISTITUZIONI & POLITICA

Sull'accertamento della verità nessun vincolo di maggioranza

Ci sono uomini che pur di non contrastare il potere rinunciano alla verità, e altri, invece, che pur di non contrastare la verità rinunciano al potere. I primi sono considerati affidabili dal tiranno di turno, ma insieme a lui cadranno, e saranno cancellati dal tempo, gli altri, invece, pur guardati con sospetto, con i loro atti cambieranno la storia e da questa saranno ricordati come eroi. Ciò che è accaduto nell'ultimo consiglio è di una gravità senza precedenti. Si è dibattuto della questione della sede della circoscrizione 1 nell'ex tubificio Ulisse Venturi, che il consiglio comunale nel 2006 aveva deciso, all'unanimità, di acquistare al prezzo di costo (circa 850 euro al metro quadro, secondo le stime fatte dal costruttore e asseverate dall'ufficio tecnico per il calcolo del pagamento degli oneri di costruzione) e che, invece di essere acquisita, fu presa in affitto ad un prezzo (65.000 euro all'anno) quasi doppio di quello di mercato. Dopo molti mesi di pagamento dell'affitto, senza, peraltro, che la Circoscrizione vi si sia mai effettivamente trasferita, il Consiglio comunale ha deciso di revocare il provvedimento, con un probabile strascico giudiziale. Il dibattito si è incentrato su come accertare le responsabilità di una vicenda tutt'altro che trasparente e che, probabilmente, ha provocato danni erariali valutabili in oltre 100.000 euro a carico delle casse comunali. Su nostra proposta, il consiglio ha votato l'invio di tutti gli atti alla Procura generale della Corte dei conti e sempre su nostra proposta era stato chiesto di costituire una commissione di indagine per accertare le responsabilità politiche e amministrative della vicenda. Durante il dibattito si respirava un grande imbarazzo da parte di tutti i consiglieri, anche di molti della maggioranza, cosicché il sindaco ha preso la parola e, dopo aver scaricato interamente le responsabilità della vicenda sui dirigenti comunali, ha detto che spettava alla libera volontà del consiglio la scelta di costituire o meno la commissione di indagine. Appena finito questo intervento, però, il gruppo del Pd ha chiesto qualche minuto di sospensione per riunire la maggioranza prima del voto, riunione nella quale, ribaltando a 180 gradi la posizione sostenuta in consiglio, il sindaco ha posto la questione di fiducia sul voto contrario alla costituzione della commissione.

Al di là del fatto che non ci piace un sindaco che in pubblico sostiene posizioni opposte a quelle che sostiene in privato, la questione politica è se sia legittimo porre vincoli di maggioranza ai consiglieri su questioni che attengono l'accertamento della verità e delle responsabilità di fatti gravi, che hanno comportato danni per le casse comunali. Oppure, visto dalla parte dei consiglieri comunali, se sia dovuto il rispetto del vincolo di maggioranza anche di fronte ad atti che non riguardano questioni programmatiche, ma l'accertamento del rispetto delle leggi e delle procedure amministrative da parte di assessori e dirigenti in una vicenda indiscutibilmente mal gestita. In sintesi può la volontà politica del sindaco "costringere" le coscienze dei consiglieri fino a costringerli a non accertare la verità dei fatti? Non tutti, però, sono stati disposti a rinunciare alle proprie convinzioni in virtù di un ordine di scuderia, tanto perentorio quanto irricevibile. Non sappiamo dire se i tre consiglieri dissenzienti cambieranno la storia e diventeranno degli eroi, sicuramente, però, hanno tutto il nostro rispetto: quel rispetto che si deve sempre a chi mette la verità e la libertà al di sopra del proprio interesse di bottega.

Alessio Bartolomei, Alessandro Capecchi, Giovanni Capecchi, Giampaolo Pagliani, Francesca Bardelli, Giorgio Zuccherini, Andrea Fusari, Jessica Cipriani, Nicola Barbarito, Lorenzo Lombardi, Giovanni Petruzzelli, Roberto Cipolla, Daniela Simionato, Alessandro Tomasi, Carmine Germinara, Margherita Semplici